



MENDRISIO

31/10/2014 - 06:03

Dalle Processioni Storiche in galleria: prime personale per MAT

Non solo Processioni Storiche per Matteo Gilardi che ha portato la tecnica dei trasparenti in galleria: inaugurata sabato scorso la sua personale allo spazio Humus Dance

Articolo di LM



MENDRISIO - Chi segue le Processioni Storiche di Mendrisio avrà avuto modo, seppur inconsapevolmente, di incontrare la mano di Matteo Gilardi. Il giovane artista ha infatti firmato alcuni dei trasparenti che ne caratterizzano l'ambientazione. La tecnica celata dietro a questi singolari dipinti è un sapere che la famiglia Gilardi custodisce da generazioni: "è una tradizione della famiglia Gilardi che viene tramandata da diverso tempo - ci conferma il 28enne - io l'ho imparata da mio cugino, che è restauratore, andando da lui in bottega".

In cosa consiste?

"È una tecnica che prevede un trattamento particolare della tela, al posto di dipingere su un fondo di gesso e colla, si utilizza un insieme di cere, lasciando il fondo si arriva a dare quell'effetto di trasparenza quando è illuminata da dietro. Una volta ottenuta la tela si lavora con i dipinti a olio, l'unica differenza è che per ottenere dei colori più puri e più forti io parto dai pigmenti in polvere, insomma come i pittori di un tempo mi fabbrico il colore".

Quanto ci vuole per completarne uno?

"Dipende molto dalla dimensione. Il procedimento della ceratura è molto lungo. Diciamo che per una tela di 1 metro quadrato ci impiego da 3 a 4 settimane. Dopo chiaro dipende anche dal soggetto, se è più o meno realistico".

Le Processioni Storiche di Mendrisio potrebbero diventare patrimonio dell'Unesco, che effetto fa sapere che c'è anche del tuo lì?

"Chiaro che sono molto contento non solo per me ma anche per la manifestazione. Qui a Mendrisio è molto sentita, e a mio avviso ha le carte in regola per entrare nel Patrimonio dell'Unesco. Se così dovesse essere, la città potrebbe avere un sostegno per mantenere e consolidare questa tradizione. Ho lavorato ad alcuni trasparenti nuovi ma i finanziamenti sono sempre limitati".

Formatosi all'accademia delle Belle Arti di Ginevra, Matteo è quello che si potrebbe definire un pittore vecchia maniera, decisamente in controtendenza rispetto a molti suoi colleghi che trovano tavolozza e pennelli roba ormai sorpassata:

“Oggi nell'arte contemporanea c'è chi pensa che la pittura sia morta. Io sono dell'idea che bisogna tornare a saper dipingere. Oggi ci sono un sacco di artisti, ma mi chiedo chi di loro sappia ancora utilizzare le varie tecniche di pittura”.

Nelle nove tele esposte all' Humus Dance di Mendrisio troviamo tradotta in immagini questa sua visione dell'arte, nove opere create con diversi stili che si discostano dal soggetto del sacro per immortalare lo sguardo del pittore sulla natura e sul rapporto che l'uomo ha con essa.

Alla personale come sei arrivato?

"Ho visto questo nuovo spazio, Humus Dance e ho preso contatto con chi l'ha aperto. Nel giro di qualche mese siamo riusciti ad allestire questa mia personale. Sono felice che sia nata a Mendrisio una piattaforma di questo tipo. Unisce gli artisti locali dandogli visibilità. Da soli è molto più difficile esporre, insieme si è più forti e poi c'è uno scambio che arricchisce tutti".

La mostra sarà visitabile fino al 23 novembre la domenica dalle 14 alle 17, altrimenti su appuntamento: humusdance.ch . Altre informazioni sulla pagina Facebook di Humus Dance.